



"CERVELLI IN UNA VASCA" - Un Matrix di interforze -

Hilary Putnam, in "Ragione e Verità" del 1981, nel celebre saggio "Cervelli in una vasca" immagina uno scienziato pazzo che estrae dal corpo umano un cervello e lo pone in una vasca piena di "liquido nutriente" connettendolo ad un computer programmato per simulare la vita del corpo. Il cervello continua a vivere nell'inganno dei sensi credendo di avere un corpo e di compiere esperienze. In realtà si tratta di una grande illusione dettata dal computer e dallo scienziato. Il saggio è la rivisitazione contemporanea del "genio ingannatore" cartesiano abilmente portato in scena nel film **Matrix**. In altre parole, **chi ci garantisce l'esistenza della realtà e della nostra stessa presenza?**

Secondo il filosofo, pur conducendo una vita apparentemente normale, ritenendo di avere esperienze e sensazioni regolari, non potremmo renderci conto di essere dei "cervelli in una vasca", anzi, non saremmo neanche in grado di porci il problema. Le sensazioni, emozioni sono tante e tali da non lasciarci lo spazio per comprendere in che tipo di realtà viviamo, virtuale o reale? Esiste **una sola possibilità**, un momento in cui si scoprirebbe di essere semplicemente un cervello in una vasca, quello in cui venendo a contatto con la parola "cervello" o "vasca", il computer ci dovrebbe restituire una immagine virtuale completamente diversa da quella reale. Nel caso in cui l'immagine,

o il concetto, di cervello fosse quella reale scatterebbe il **meccanismo di auto-confutazione**, ovvero la comprensione di ciò che si è. Se il computer ci passasse l'immagine del cervello o della vasca così come risulterebbe nella realtà e come **se ci guardassimo allo specchio** e scopriremmo di essere tali. Per continuare ad essere illusi dal computer occorre che l'icona di "vasca" e "cervello" sia differente dal vero, deve corrispondere a qualcosa di altro. Si parte da una immagine virtuale diversa da quella reale, per sostituire un'altra immagine-parola, fin quando, di vocabolo in vocabolo, il mondo virtuale consegnato al "cervello nella vasca" è completamente differente da quello reale.

Per usare una metafora, è come se in un treno con i posti tutti prenotati, ognuno si sedesse secondo l'ordine di arrivo anziché della prenotazione. Tutto va bene fin quando **"l'antipatico di turno"** chiede di sedersi al proprio posto non accettando quella logica. A quel punto, si alza il primo per cedere il posto all'antipatico, che a sua volta dovrà far alzare un altro e di posto in posto, tutto la disposizione del treno è cambiata. La logica è completamente diversa, non ci si siede in base all'ordine di arrivo, ma in base alla scelta di prenotazione fatta "a priori", esprimendo una volontà precisa, vicino al finestrino, al corridoio, in prima o in ultima carrozza.

E' evidente che si potrebbe vivere in mondo virtuale senza rendersi conto della differenza, ma in quel mondo tutto sarebbe diverso, cervelli, vasche, docce, asciugamani, e tutto il resto, avrebbero una loro consistenza ed immediatezza non comparabile con alcun altro sistema. Non si tratta di nomi che sostituiscono cose, come avviene nei differenti linguaggi, ma di un mondo completamente diverso. Prima ancora di una discordanza fisiologica vi è una sussistenza logica non comparabile.

Eppure, basterebbe **una parola** per mettere in discussione il mondo virtuale e scoprire la sua effettività. Per imbatterci nella parola magica **occorrerebbe ogni giorno mettersi a contatto con nuovi vocaboli, nuovi concetti**, andare alla scoperta, essere curiosi, pionieri, occorre non dare nulla per scontato. "Il pensiero deve liberarsi di dare a se stesso il proprio nome, poiché l'atteggiamento convenzionale demolisce la verità, prende tutti i treni disponibili del concetto per non finire la corsa con nessuno". Nel film "Matrix" **"prendiamo atto"** che non tutti approdano alla conclusione di una esistenza intrappolata in un software. Spesso coloro che ci arrivano preferiscono tornare nella vita virtuale più tranquilla e invogliante.

Dopo questa lunga e tediosa premessa, il mio tentativo è quello di uscire da **una situazione che ritengo affine**, quella di delegato COCER

Interforze. **E' una sensazione tutta personale**, nonostante i cinque mandati rappresentativi e l'esperienza al COIR.

Proiettato in una dimensione al suo massimo livello, mi rendo conto della difficoltà di uscire da un **"sistema autosufficiente"**. L'esperienza Cobar, Coir e Cocer completa un percorso personale che si conclude con l'amara constatazione ora citata. Ci potrei essere o non-essere e la cosa cambierebbe poco. Mi potrebbe sostituire uno scienziato oppure uno squilibrato è la differenza si coglierebbe, forse e solo, da un punto di vista estetico.

Apparentemente, in tanti momenti si ha l'impressione di aver contribuito, fatto la differenza, dato corpo a un pensiero ma è **solo apparenza** che, quand'anche divenisse realtà, non sarebbe possibile definirne l'inizio e la fine assumendosi la paternità. **Sfido chiunque a dimostrarmi il contrario.**

Malgrado ciò, l'esperienza non manca all'interno dell'Interforze, più dei due terzi dei colleghi, grazie alla tanto decantata rieleggibilità, è al secondo mandato quindi ne avrebbe di cose da dire e da fare. Purtroppo, molto probabilmente **per colpa mia**, non sono riuscito a coglierne i vantaggi. Anzi, vecchie tensioni, dissapori mai addormentati con il doppio mandato continuativo li vedo acuiti. Per il momento non ho ritrovato un lavoro in sospeso da cui proseguire, nel passaggio di consegne tra il nono e il decimo mandato benché, da un punto di vista formale, sia stato ineccepibile in presenza del Ministro, da un punto di vista sostanziale non è stata la stessa cosa.

La sensazione è che le difficoltà ed i problemi lamentati da delegato Cobar sono qui amplificati ed elevati all'ennesima potenza. Le problematiche non si azzerano, non si risolvono ma semplicemente non si considerano più. Ci si preoccupa delle "grandi questioni", della finanziaria, della vocazione esistenziale mentre la caducità quotidiana ci sfugge, le piccole cose, le incognite di tutti i giorni non si premono.

Così, **l'incomprensibilità degli avanzamenti, dei trasferimenti, le difformità delle circolari applicative, il mobbing, la tutela individuale sono argomenti che restano lì**, in attesa che qualcosa succeda. Per adesso non sono state materia per accapigliarci, non una delibera in questa direzione.

In questi primi sei mesi di attività ho avuto l'impressione che un continuo fibrillare di input costringono il Consiglio Interforze ad **una corsa all'emergenza**. Ho la sensazione che non c'è tempo per una pausa di riflessione su quali obiettivi, strategie, impegni e tempi di attuazione. Ora arriva una circolare da esaminare, poi un decreto, segue la finanziaria e via scorrendo senza definire chi siamo e cosa vogliamo. Si aggiunga la difficoltà a mantenere il numero legale, i personalismi edificati dagli ideologismi, le peculiarità di forza armata e di comparto e così via. Il tutto contribuisce ad una **"miscela esplosiva"** o a un minestrone di **"liquido nutriente"** nel quale, o ti nutri o non lo digerisci. D'altronde non potrebbe essere diversamente, fin quando coesistono cinque forze armate per tre ruoli completamente dissomiglianti.

Trovare il **minimo comune multiplo**, tra un Generale dei Carabinieri ed un Aviere Capo dell'Aeronautica, **è cosa alquanto difficile, è come cercarlo tra numeri primi**, si può tentare solo per "grandi questioni", si può sondare di trovare l'unità fin quando si tratta di reclamare più risorse o lo spostamento in avanti del sistema retributivo, la tutela del delegato, la proroga, la rieleggibilità, il gettone di presenza e cose di questo genere ma per il resto non ci sono buone speranze. Ora mi chiedo sono questi i problemi reali?

In sei mesi di attività solo una volta c'è stata l'occasione di riunirsi per categoria all'interno del Comparto Difesa, grazie alla richiesta a norma di regolamento di un quinto dei delegati, altrimenti abbiamo "lavorato" sempre e solo nel calderone dell'interforze con risultati, ahimé, discutibili. Non esiste una tavola comune sulla Riforma della Rappresentanza, sul Riordino delle carriere, sul contratto, fra pochi giorni potremmo essere chiamati per la Concertazione, per dire cosa?

Siamo come delle rondini che non hanno memoria e devono immaginare da che parte andare. Gli input che generano discussione arrivano non si capisce da dove e su quale sponda devono finire.

Con questo mio intervento vorrei uscire dal **"sistema binario", nutrirsi o non digerire**, le due cose portano alla bulimia e anoressia. Fino ad oggi ho cercato di stare a "dieta", con tutte le difficoltà che comporta, cercando di cogliere quanto di più utile. In qualità di neofita, in mezzo a delegati alla terza e quarta esperienza al Cocer, tranne alcune occasioni in cui ho

evidenziato posizioni completamente in contrasto con la restante assemblea, mi sono limitato ad essere un **attento osservatore**. Ho cominciato una sorta di "diario di bordo" in cui appunto fatti e avvenimenti che mi incoraggiano a riflettere. Ho fatto mio un presupposto di massima fiducia lasciando fare ad esperti e navigati colleghi, ho cercato di cogliere vizi e virtù di un contesto tenendo conto che oltre all'attività prettamente rappresentativa vi è quella di una nuova "vita romana" da inventare. In effetti, le giornate romane sono differenti da quelle novaresi, dal clima alla gente, dal traffico ai servizi, tutto ha un sapore diverso.

Il tempo per capire chi sono, dove mi trovo e cosa devo fare è trascorso, è istante di ritrovare una mia strada. Preferisco intraprendere un percorso con coloro che mi hanno eletto piuttosto che tra "gli eletti". Non me ne voglia nessuno, **il tempo della "dieta" è finito**. Farlo oggi ha un senso, all'inizio del decimo mandato, viceversa, aspettare che si concluda l'esperienza Cocer, per scagliare accuse e lavarsi le mani contro gli altri, è una contraddizione fuori dal mio stile. Mi fa piacere che qualche nostro collega faccia le pulci e ci stia con il fiato sul collo, sarà motivo per darsi da fare, ma perché non si è preso la stessa briga durante il mandato Cocer? Ho voluto lanciare una piccola "frecciatina" perché, nel cercare di uscire dalla vasca, mi corre l'obbligo sin dall'inizio mettere in chiaro una cosa, **il sottoscritto risponde solo ed esclusivamente del proprio operato**, non del Cocer di Sezione e tanto meno dell'Interforze. Come ho detto

alla prima riunione Interforze, non intendo prendere parte al "partito dell'amore". Nelle decisioni adottate in ambito Cocer sono responsabile in piccola parte, nella misura di un ottavo e di un sessantaduesimo. **Accetto le regole del gioco e della maggioranza** cercando di utilizzare lo spazio a disposizione per dire la mia. Continuo a fare la mia attività, assumendo di volta in volta la decisione ritenuta più opportuna, allo stesso tempo non mancherò di essere critico confrontandomi con i colleghi che lo desiderano. Ovviamente, non sono il solo a voler uscire dalla "vasca", con altri amici siamo d'accordo per fare qualcosa che parta da noi e si confronti con la base. **I problemi primariamente sono di categoria, poi di forza armata, segue il comparto difesa ed in ultimo l'interforze**. L'Interforze ha senso e diventa produttivo per categorie. Fino ad oggi ho avuto l'impressione che si è proceduto nel senso opposto. Si è esaltata l'attività interforze a scapito del Comparto Difesa. Non ho intenzione di gridare semplicemente più risorse se poi quest'ultime finiscono sempre nelle solite tasche. Prima di gridare al lupo, vogliamo di più dobbiamo metterci d'accordo a chi, come e quando finisce quel surplus. Prima di avanzare la pretesa di una maggiore Rappresentatività, dobbiamo chiarirci su chi e come deve esercitare questo ruolo, se il tutto continua a passare attraverso il **Presidente Interforze o i Presidenti di Sezione** non sono d'accordo. Il filo conduttore che unisce questi passaggi è **l'informazione**, il contatto diretto con chi segue le nostre

vicende. Una informazione "a priori" e non "a posteriori" come ratifica dei fatti. Mettendo ognuno di noi di fronte alle proprie responsabilità, alle proprie decisioni, votazioni e problematiche trattate in tempo reale. Grazie ad internet è possibile by-passare tutti quei lenti meccanismi delle delibere che dovrebbero informare in un flusso ascendente e discendente che lascia il tempo che trova. Avevo provato sin dal mese di luglio, all'interno del Cocer di Sezione, di rappresentare l'esigenza di una pagina internet del Cocer, su cui indirizzare tutta l'informazione. I primi incontri via breve davano a ben sperare, in realtà alle parole non sono seguiti i fatti.

Ad Ottobre abbiamo deliberato ed è seguita una risposta che si è basata sul rinvio della problematica all'Interforze. Detto rinvio è giustificato da una circolare emanata da SMD che limita la pubblicazione delle delibere ai soli siti interni (intrapam, einet, marinet). Sembrerebbe che per il Cocer l'informazione che può essere data **è limitata ai soli comunicati stampa** approvati, per il resto esistono le vie canoniche delle bacheche, segreterie e dei siti interni di singola forza arma. Ecco nascere i "**Bollettini Informativi**" come "**soluzione tampone**" ad un discorso più ampio che mirava a creare un flusso informativo tra elettori e rappresentanti.

Una cosa non si capisce, come mai l'unico che ha l'obbligo di osservare questo vincolo è il Cocer?

Le delibere vengono tranquillamente pubblicate in siti esterni, con tanto di pubblicità, senza che ciò provochi sconvenienza - **chi li autorizza,**

chi le fornisce, chi deve controllare l'attenzione alla circolare che vieta la pubblicazione fuori dai siti interni militari? Forse è una circolare che non circola perché non si riesce a scaricare da nessuna parte a differenza dalle altre. **Non è sufficientemente conosciuta o la deve conoscere solo il Cocer?**

La Direttiva qui richiamata specifica le modalità di accesso alla rete interna, gli organi preposti alla gestione del servizio, gli atti di possibile divulgazione, tutto e di più. Probabilmente, occupandosi di un mondo "virtuale" è diventata così virtuale che è applicabile solo al Cocer - organismo altrettanto virtuale.

Sembrerebbe che, l'organo preposto alla **"verifica di divulgabilità"** sia il **Presidente** di ciascun Organismo di Rappresentanza Militare, **dove sono come la pensano?**

Anche le restanti circolari sono documenti interni alla Forza Armata consultabili nelle segreterie, bacheche o nei siti interni eppure circolano indipendentemente dal resto anticipando molto spesso le vie ufficiali. Si trova di tutto e di più, delibere, circolari, direttive, bandi di concorso, graduatorie degli avanzamenti e chi più ne ha più ne metta con buona pace di tutti. A dire la verità quando qualcuno si vede esposta pubblicamente la propria graduatoria, trovandosi ultimo o addirittura escluso si pone il problema della delicatezza dei dati. Più di una volta ci troviamo fotocopie di normative scaricate da internet dai siti esterni nelle stesse segreterie degli Enti di appartenenza, **come è possibile che la forza armata abbia abdicato ad un preciso**

compito? Costa così tanta fatica? Eppure si parla di esuberi oltre le trentamila unità!

Se a questa **anomalia** si aggiungono le **"informazioni itineranti"** delle quali non si capisce da dove partono e per quale motivo, **la confusione è grande!** Ogni giorno qualcuno ha un amico, un collega, una notizia esclusiva, per il riordino delle carriere, la chiusura delle mense, la soppressione di un ente, la maggiorazione di una indennità e chi più ne ha, più ne metta. Ogni giorno qualcuno telefona al Cocer e chiede se "...è vero questo, oppure quello..", rimanendo deluso quando la notizia non si conferma e non si smentisce. Si ha l'impressione di essere in un **"sondaggio permanente"** - radio naia - che mira a scandagliare gli umori, a creare opinione, a dirottare l'attenzione per secondi fini incomprensibili.

Per l'amor di Dio, ben venga l'informazione da qualunque parte arrivi, anzi, **mi preme ringraziare coloro che si prodigano gratuitamente.** Allo stesso tempo, non posso accettare che qualcuno imputi al sottoscritto ed al Cocer Aeronautica la mancata pubblicazione di Delibere e risposte sui siti che non sono quelli previsti. L'assurdo è che **attenersi alle regole è motivo per essere additati** di non dare riscontro del nostro fare a differenza degli altri colleghi. Sentirmi attaccato alle riunioni con i Cobar confluenti, che le bacheche non sono aggiornate, che non ci prodighiamo per far pubblicare le delibere sui siti, mi sembra gratuito e inopportuno. Al sottoscritto **non interessano le scappatoie**, eludere le regole per continuare a perpetrare disfunzioni che non si spiegano.

Piuttosto ritengo utile applicare il **"principio di resistenza"**. Laddove una situazione si ritiene non giusta bisogna affrontarla risolverla, in un modo o nell'altro, senza rimandi e soluzioni tampone. Se un vuoto c'è va colmato, va chiarito ed ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Proprio la **RESPONSABILITA'** giustifica questo primo passo per uscire dalla vasca. Definire la parola **"INFORMAZIONE"**, quella tanto attesa, ricercata e pagata, che trova come risposta mille rivoli e viuzze che non portano e non arrivano da Roma. Partono dalla buona volontà di chi si mette in discussione e si espone in prima persona.

Si tratterà di informazione descrittiva dei fatti accadenti e propositiva per quelli venienti. Non ci saranno ne delibere, ne circolari fin quando non saranno chiariti i vincoli inconcepibili ed esclusivi per il COCER. A quel punto potrò anche fare a meno di scrivere su www.dirittierovesci.it.

Sono curioso di conoscere qual sarà il ritorno e quali saranno gli effetti prodotti.

La parola **"Informazione"**, da me ora concepita, sarà quella che, per piccolissima parte, dovrà colmare la confusione e il vuoto attuale. Vedremo se una parola tira l'altra come nel saggio citato. Il paradosso è proprio questo, cercherò di uscire dalla vasca - un mondo virtuale - grazie ad un altro mondo virtuale - Internet - ci riuscirò, riusciremo?

Chi vivrà vedrà!

Con affetto
Ferdinando Chinè

Novara, Sabato 20/01/07